



*Relazione del Consiglio
all'Assemblea Ordinaria 2000*

INDICE DELLA RELAZIONE

<i>Quadro di riferimento</i>	3
<i>I Fondi Rimborsabili delle banche consorziate</i>	3
<i>Rappresentazione del sistema in base all'osservazione congiunta dei profili gestionali</i> . 4	
<i>Esame dei singoli profili gestionali</i>	6
<i>I Gruppi bancari</i>	11
<i>Monitoraggio del sistema degli indicatori dei profili gestionali (Indicatore B2)</i>	15
<i>Fondi Rimborsabili delle succursali di banche italiane in paesi extracomunitari</i>	17
<i>Gruppo di lavoro sul rischio di credito</i>	18
<i>Riforma del sistema di assicurazione dei depositi</i>	19
<i>Working-group su assicurazione dei depositi e sistemi di garanzia UE</i>	19
<i>L'attività svolta dagli Uffici del Fondo</i>	20
<i>Gestione Interventi</i>	21
<i>Appendice</i>	23

Quadro di riferimento

Nel 1999, così come nel 1998, non è stato necessario alcun intervento da parte del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD o Fondo). Ciò ha consentito di indirizzare l'attività verso progetti di più largo respiro finalizzati, da un lato, a un'attenta riflessione sulle modalità di funzionamento dell'assicurazione dei depositi in Italia in vista di una riforma statutaria, e, dall'altro, allo studio di sistemi in grado di innalzare il grado di solidità delle banche, attraverso una migliore misurazione e gestione dei rischi cui vanno incontro.

Al 31 dicembre 1999 il numero di banche consorziate è risultato pari a 306 unità, contro le 312 al 31 dicembre 1998. Nel periodo di riferimento 11 banche hanno aderito al Fondo. Di queste, 2 sono succursali italiane di banche extracomunitarie, le quali, in mancanza del principio di equivalenza del sistema di garanzia del Paese d'origine e secondo quanto stabilito dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 96, terzo comma del T.U. delle leggi in materia bancaria e creditizia, sono tenute ad aderire al FITD in base all'art. 2, comma 3, dello Statuto. Nel medesimo periodo si sono verificate 16 fusioni per incorporazione e 1 scissione di attività bancaria.

In data 1 febbraio 1999, la Banca Popolare Andriese in Amministrazione Straordinaria è tornata alla gestione ordinaria a seguito dell'acquisizione del controllo da parte del Credito Emiliano S.p.A, mentre, in data 5 luglio 1999, è stata assoggettata ad Amministrazione Straordinaria la Banca Popolare del Ticino S.c.r.l. a seguito delle gravi irregolarità dell'amministrazione e delle violazioni normative, nonché delle rilevanti perdite patrimoniali riscontrate. Per quest'ultima è stata già deliberata la fusione per incorporazione nella Banca Popolare di Intra.

I Fondi Rimborsabili delle banche consorziate

Sulla base delle segnalazioni effettuate dalle consorziate, riferite al 30 giugno 1999, si riscontra un'interruzione della dinamica discendente dei Fondi Rimborsabili (d'ora in poi FR) iniziata a giugno 1997. Il volume dei fondi protetti dal FITD ammonta, infatti, a oltre 562.000 mld. di lire (oltre 290 mld. di Euro), un dato superiore a quello registrato a dicembre 1998 e stabile rispetto a giugno dell'anno precedente. L'ammontare dei FR fino a 20.000 Euro, che costituisce, come noto, il limite minimo comunitario e rappresenta la cifra che, ai sensi dell'art. 27, comma 8, dello Statuto, deve essere rimborsata entro tre mesi dalla data di liquidazione della banca, risulta leggermente superiore a 413.000 mld. di lire (poco più di 213 mld. di Euro).

La ripresa dei FR (1,6 per cento rispetto a dicembre 1998) si può spiegare con l'incremento della Provvista complessiva

delle banche (+3,6 per cento da dicembre '98 a giugno '99) e, in particolare, con quella parte di questa costituita dai depositi e certificati di deposito nominativi da Clientela (i quali rientrano nei fondi oggetto della tutela da parte del FITD).

**Fondi Rimborsabili delle banche consorziate
(importi in mld. di lire e di Euro)**

	Limite di rimborso			
	fino a 200 milioni		fino a 20.000 EURO	
	in Lire	in Euro	in Lire	in Euro
30-06-96	748.734	386,69	544.159	281,03
31-12-96	771.252	398,32	569.056	293,89
30-06-97	647.401	334,35	482.271	249,07
31-12-97	603.718	311,79	452.185	233,53
30-06-98	561.893	290,19	413.927	213,78
31-12-98	553.798	286,01	412.198	212,88
30-06-99	562.448	290,48	413.038	213,32

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

Rappresentazione del sistema in base all'osservazione congiunta dei profili gestionali

Le segnalazioni degli indicatori dei profili gestionali al 30 giugno 1999, evidenziano un quadro in leggero peggioramento rispetto ai due semestri precedenti. Il numero delle consorziate non in regola con i profili gestionali è, infatti, pari a 145 unità, corrispondente ad una percentuale di FR del 31 per cento. A dicembre e giugno 1998 tale numero era pari rispettivamente a 127 (con una percentuale di FR del 27 per cento) e 121 (FR del 24 per cento) unità.

In particolare, è cresciuto in modo sensibile il numero di banche che ricadono nelle classi statutarie *In attenzione* (50 unità con FR del 12 per cento circa) e *In grave squilibrio* (17 banche con una percentuale di FR di quasi il 5 per cento).

D'altro lato, tuttavia, al 30 giugno 1999, si registra una sola banca (con FR pari a 188 mld. di lire, 97 mln. di Euro) nella classe di *Escludibilità* contro le 4 di dicembre e le 2 di giugno 1998.

Quest'ultima banca, peraltro, appartiene a un gruppo, la cui capogruppo ha fornito valide garanzie circa l'adozione di misure di risanamento tese ad evitare un intervento da parte del Fondo.

Il risultato registrato nella distribuzione per classi statutarie delle banche consorziate al 30 giugno 1999, è, in gran parte, attribuibile al sensibile incremento del numero di banche

considerate non normali con gli indicatori del Conto Economico (**D1** - Costi di Struttura / Margine di Intermediazione e **D2** - Perdite su crediti / Risultato lordo di gestione). Questa situazione è, peraltro, legata a fattori di carattere temporaneo (in particolare le forti minusvalenze su titoli registrate da molte banche) e tale da non rendere assolutamente preoccupante il dato sopra evidenziato.

Distribuzione delle banche in base all'osservazione congiunta dei profili gestionali

	30-06-98		31-12-98		30-06-99	
	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR
In regola	182	75,69	176	72,72	158	68,66
In attenzione	37	2,45	35	4,13	50	11,72
In osservazione	37	14,15	39	14,76	36	11,47
In penalizzazione	38	7,31	41	4,94	41	3,16
In grave squilibrio	7	0,26	8	3,32	17	4,95
Escludibili	2	0,14	4	0,12	1	0,03
<i>Banche Segnalanti</i>	303	100	303	100	303	100

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

Relativamente al complesso degli indicatori si continua a rilevare, al 30 giugno 1999, un miglioramento nei valori medi ponderati degli indicatori di Stato Patrimoniale. In particolare, continua il progresso nel Profilo di rischiosità (**A1** - Sofferenze complessive nette / Patrimonio di bilancio, e **A2** - Sofferenze nette vs Clientela / Impieghi netti vs. Clientela), mentre rimangono stabilmente al di sopra delle soglie "minime" statutarie i valori medi ponderati degli indicatori del Profilo di solvibilità (**B1** - Patrimonio di vigilanza / Requisiti patrimoniali e **B2** - Patrimonio di bilancio / Provvista da Clientela Ordinaria).

Si registra, invece, un'interruzione nella dinamica positiva che si era riscontrata a giugno '98 per gli indicatori del Profilo di redditività.

Dal quadro di sintesi che emerge dalla lettura degli indicatori dei profili gestionali appare un sistema bancario, nel complesso solido, che continua nella sua azione di risanamento e che ha ancora dei margini di recupero dal lato della redditività.

Valori medi ponderati degli indicatori

	30-06-98	31-12-98	30-06-99
A1 Sofferenze complessive nette / Patrimonio di bilancio	29,05	27,81	25,67
A2 Sofferenze nette vs. Client. Ord. / Impieghi vs. Client. Ord.	4,74	4,55	4,27
B1 Patr. di Vigilanza / Totale Requisiti Patrimoniali	181,08	182,04	179,62
B2 Patrimonio di Bilancio / Provvista da Clientela Ordinaria	15,15	16,08	16,09
C Trasformazione delle scadenze	N.C	N.C.	N.C.
D1 Costi di struttura / Margine di Intermediazione	58,39	62,18	62,18
D2 Perdite su crediti / Risultato lordo di Gestione	26,41	34,12	27,72

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

Esame dei singoli profili gestionali *Profilo di rischiosità*

I valori medi ponderati dei due indicatori del Profilo di rischiosità hanno continuato, al 30 giugno 1999, la loro dinamica positiva iniziata nel giugno 1998.

L'indicatore **A1** (Sofferenze complessive nette / Patrimonio di bilancio), si è ridotto di oltre 11 punti percentuali rispetto al valore massimo di dicembre 1996 (25,67 per cento a giugno 1999 contro 37,17 per cento a dicembre 1996). La riduzione è marcata anche rispetto alle segnalazioni di giugno e dicembre 1998, nelle quali l'indicatore aveva fatto registrare, rispettivamente, valori del 29,05 per cento e del 27,81 per cento. A ciò ha contribuito il sensibile calo delle sofferenze (-2,56 per cento rispetto a dicembre '98), nonché il deciso incremento dei fondi patrimoniali (+5,48 per cento, sempre rispetto a dicembre). A conferma di tale risultato positivo, si è ridotto anche il numero di banche non in regola con le soglie fissate per tale indicatore (55 unità, pari al 18,1 per cento del totale, contro le 58 di dicembre), così come la corrispondente percentuale di FR (20 per cento contro il 22,7 per cento di dicembre 1998). Si registra, invece, un incremento, sia nel numero (19) che nella percentuale di FR (5,05 per cento), delle banche con un valore di tale indicatore superiore al 100 per cento (fascia di *Anomalia*).

Indicatore A1

Sofferenze complessive nette / Patrimonio di bilancio

	Normalità ≤ 40 %		Attenzione ≤ 60 %		Osservazione ≤ 100%		Anomalia > 100%	
	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR
30-06-98	248	77,20	21	5,12	22	14,09	13	3,60
31-12-98	245	77,27	21	6,25	20	12,69	18	3,79
30-06-99	248	79,98	20	8,60	16	6,37	19	5,05

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

Sono continuati i progressi anche nell'indicatore **A2** (Sofferenze nette vs. Clientela Ordinaria / Impieghi netti vs. Clientela Ordinaria) anche se in misura più lieve. Esso è, infatti, passato dal valore di 4,55 per cento di dicembre '98 a quello di 4,27 per cento di giugno '99. Si registra anche un significativo aumento del numero di banche, e della corrispondente percentuale di FR, con un valore dell'indicatore inferiore al 6 per cento (fascia di *Normalità*). Ulteriore dato positivo, è il passaggio di una significativa percentuale di FR dalla fascia di *Osservazione* (fino al 12 per cento) a quella di *Attenzione* (fino all'8 per cento).

Indicatore A2

Sofferenze nette vs Clientela Ordinaria / Impieghi vs Clientela Ordinaria

	Normalità ≤ 6 %		Attenzione ≤ 8 %		Osservazione ≤ 12%		Anomalia > 12%	
	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR
30-06-1998	216	77,19	27	8,27	25	9,28	36	5,25
31-12-1998	222	78,41	19	8,02	29	8,87	34	4,70
30-06-1999	228	78,75	23	11,92	22	4,87	30	4,47

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

Profilo di solvibilità

Il valore medio ponderato dei due indicatori del Profilo di solvibilità, **B1** (Patrimonio di Vigilanza / Totale Requisiti Patrimoniali) e **B2**, (Patrimonio di bilancio / Provvista da Clientela Ordinaria), al 30 giugno 1999, si mantiene sostanzialmente stabile rispetto al livello osservato nei due semestri precedenti.

Tale livello è, peraltro, ben al di sopra delle soglie statutarie di *Normalità* (rispettivamente, superiore al 120 per cento per il **B1** e superiore al 10 per cento per il **B2**), il che fornisce un segnale positivo circa il grado di solidità del sistema bancario italiano.

A conferma di ciò, la distribuzione per classi statutarie dell'indicatore **B1**, al 30 giugno 1999, evidenzia un elevato numero di banche (274), e un'altrettanto alta percentuale di FR, che ricadono nella soglia di *Normalità*. Ciò è attribuibile, soprattutto, al fatto che il **B1** costituisce un requisito di Vigilanza prudenziale, il cui mancato rispetto può determinare l'applicazione di sanzioni da parte della Banca d'Italia.

Indicatore B1

Patrimonio Vigilanza / Requisiti Patrimoniali

	Normalità > 120 %		Attenzione ≤ 120 %		Osservazione ≤ 100%		Anomalia ≤ 80%	
	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR
30-06-1998	280	88,18	18	10,08	4	1,59	2	0,15
31-12-1998	276	93,17	21	5,30	3	1,41	4	0,12
30-06-1999	273	92,76	23	5,74	6	1,46	1	0,03

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

La distribuzione per classi statutarie dell'indicatore **B2** al 30 giugno 1999, nonostante l'elevato numero di banche, e la corrispondente percentuale di FR, che rientrano nella fascia di *Normalità*, evidenzia un leggero peggioramento rispetto ai due semestri precedenti. In particolare crescono in modo significativo il numero e la percentuale di FR, di consorziate considerate in *Attenzione*. Dal momento che alcune di queste rientrano nella fascia di *Normalità* negli altri indicatori, sono sorte alcune perplessità in merito alla significatività di tale indicatore (la questione viene esposta in maggior dettaglio in altra parte della Relazione).

Indicatore B2

Patrimonio di Bilancio / Provvista da Clientela Ordinaria

	Normalità* > 10%		Attenzione* ≤ 10 %		Osservazione* ≤ 8%		Anomalia* ≤ 6%	
	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR
30-06-1998	271	84,11	21	7,43	11	8,34	1	0,12
31-12-1998	272	87,22	18	4,78	8	7,72	6	0,29
30-06-1999	264	82,25	27	10,08	7	7,05	5	0,62

*Soglie attuali. Fino alla segnalazione riferita al 30/06/97 le soglie di *Attenzione* e *Osservazione* erano rispettivamente pari a ≤ 12 % e ≤ 10 %

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

Profilo di trasformazione delle scadenze

Come è noto, il Profilo di trasformazione delle scadenze si compone di tre regole con le quali vengono posti a confronto aggregati dell'attivo e del passivo della banca aventi una struttura per scadenza analoga, al fine di evidenziare l'allineamento (o il disallineamento) esistente in tale struttura. In particolare, ciò che si intende misurare è l'eventuale rischio di liquidità cui può incorrere una banca che finanzia un attivo con una scadenza a medio-lungo termine con passività a breve.

La distribuzione per classi statutarie dell'indicatore **C**, dopo il leggero peggioramento registrato a giugno 1998,

torna a mostrare un elevato numero di banche (291), e una altrettanto alta percentuale di FR (92,23 per cento), che rispettano le tre regole di trasformazione delle scadenze.

Nella fascia di *Attenzione* ricadono, comunque, 10 banche (FR pari al 7,43 per cento), 2 (FR dello 0,34 per cento) in quella di *Osservazione*, nessuna in quella di *Anomalia*.

Per tale indicatore, come per il **B1**, si osserva un forte incentivo al rispetto, trattandosi esso di uno degli indicatori di Vigilanza della Banca d'Italia.

Indicatore C

Rispetto regole trasformazione delle scadenze

	Normalità <i>3 reg. rispettate</i>		Attenzione <i>1 reg. non rispettata</i>		Osservazione <i>2 reg. non rispettate</i>		Anomalia <i>3 reg. non rispettate</i>	
	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR
30-06-1998	284	88,54	16	11,42	4	0,03	0	0,00
31-12-1998	288	91,83	10	8,17	5	0,00	1	0,00
30-06-1999	291	92,23	10	7,43	2	0,34	0	0,00

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

Profilo di redditività (valori 1° semestre 1999)

Come è stato evidenziato nella Relazione dello scorso anno, con la modifica statutaria del marzo 1998 (con effetto a partire dalla segnalazione riferita al 31 dicembre 1997) relativa ai termini di invio delle segnalazioni, gli indicatori del profilo di redditività risultano allineati con quelli di stato patrimoniale (in precedenza vi era uno sfasamento di un semestre).

Dopo il deciso miglioramento che si era osservato nella segnalazione riferita al 30 giugno 1998, gli indicatori del profilo di redditività, al 30 giugno 1999, hanno mostrato un significativo regresso.

Il valore medio ponderato dell'indicatore **D1** (Costi di struttura / Margine di intermediazione) è salito al 62,18 per cento rispetto al 58,39 per cento di giugno 1998. Esso, tuttavia, si colloca a livelli decisamente inferiori rispetto a quelli fatti registrare nelle segnalazioni da giugno 1996 a dicembre 1997 (si veda da questo proposito la serie storica degli indicatori dei profili gestionali riportata in Appendice).

La crescita nel valore medio di tale indicatore è frutto di una ripresa nella dinamica dei costi (+2,79 per cento), legata al rimodernamento dei sistemi informatici delle banche in vista dell'anno 2000, e di una riduzione nel margine di intermediazione (-3,48 per cento), dovuta per lo più alle

minusvalenze su titoli registrate da diverse consorziate. Si tratta, quindi, di una situazione temporanea che non desta particolari preoccupazioni.

A seguito del peggioramento nel valore medio ponderato dell'indicatore, è corrispondentemente aumentato il numero di banche considerate non normali rispetto alle soglie fissate statutariamente (149 unità per una percentuale di FR del 29 per cento circa). In particolare è cresciuto in modo deciso il numero di banche, e la percentuale di FR, che ricadono nelle fasce di *Osservazione* e di *Anomalia*.

Indicatore D1

Costi di Struttura / Margine di Intermediazione

	Normalità ≤ 70 %		Attenzione ≤ 75 %		Osservazione ≤ 85%		Anomalia > 85%	
	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR
30-06-1998	217	86,51	22	4,04	35	8,75	30	0,69
31-12-1998	187	76,45	48	10,10	39	12,78	30	0,67
30-06-1999	154	71,05	35	8,27	62	15,62	52	5,06

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

Il valore medio ponderato dell'indicatore **D2** (Perdite su crediti / Risultato lordo di gestione), al 30 giugno 1999, è rimasto sostanzialmente stabile rispetto a quello di giugno 1998, mentre si è ridotto in confronto a quello di dicembre 1998.

Questo risultato riflette il miglioramento della qualità dell'attivo delle banche, dimostrato anche dalla riduzione nell'ammontare di sofferenze, che ha fatto sì che il volume delle perdite su crediti si riducesse del 7,84 per cento, rispetto a giugno dell'anno precedente. Dall'altro lato, tuttavia, si osserva una riduzione del 12,21 per cento nel risultato lordo di gestione delle banche da giugno 1998 a giugno 1999.

La distribuzione per classi statutarie dell'indicatore medesimo, al 30 giugno 1999, mostra un aumento del numero, e nella corrispondente frazione di FR, di banche considerate non normali con le soglie statutarie. Ciò è, in buona parte, attribuibile al rilevato peggioramento nella distribuzione per classi statutarie dell'indicatore **D1**. Infatti, come è noto, il denominatore dell'indicatore **D2** (Risultato lordo di gestione) è pari alla differenza tra il denominatore (Margine di intermediazione) e il numeratore (Costi di struttura) del **D1**. Ne segue che, a parità di perdite su crediti, è molto verosimile che una banca con un basso Risultato lordo di gestione potrà ricadere al di fuori della fascia di *Normalità* per l'indicatore in questione. Si noti, anzi, che per

le modalità di determinazione della classe statutaria per il **D2**, le banche con un Risultato lordo di gestione negativo vengono automaticamente collocate nella fascia di *Anomalia*, indipendentemente dal livello di perdite su crediti.

Indicatore D2

Perdite su crediti / Risultato lordo di gestione

	Normalità ≤ 50 %		Attenzione ≤ 60 %		Osservazione ≤ 80%		Anomalia > 80%	
	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR	n° banche	% FR
30-06-1998	242	93,46	8	0,70	16	4,82	38	1,02
31-12-1998	226	84,61	15	5,79	12	3,86	51	5,74
30-06-1999	228	81,45	17	8,83	7	2,17	51	7,56

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

I Gruppi bancari

Nel corso del 1999 gli Uffici del Fondo hanno continuato l'esame della realtà dei Gruppi bancari, al fine di giungere a una sua introduzione nei meccanismi statuari del FITD.

In primo luogo, si è effettuato un censimento dei Gruppi bancari esistenti.

Al 30 giugno 1999, 84 gruppi risultano iscritti all'Albo tenuto presso la Banca d'Italia. Di questi, 76 sono rappresentativi delle banche aderenti al Fondo, mentre i rimanenti appartengono all'universo delle Banche di Credito Cooperativo.

Le consorziate facenti parte di un gruppo sono 203, oltre il 65 per cento del totale delle banche aderenti al FITD, rappresentative di una percentuale di FR del 94 per cento.

Ciò evidenzia come il fenomeno dei gruppi bancari abbia assunto dimensioni tali da non poter essere ignorato dal Fondo.

Sono stati, poi, esaminati alcuni meccanismi operativi del Fondo sui quali la realtà dei gruppi potrebbe incidere in modo significativo.

Fra gli aspetti suscettibili di considerazione, si sono approfonditi i seguenti:

1. la responsabilità della capogruppo per le obbligazioni delle società appartenenti al gruppo;
2. la misurazione della rischiosità delle banche facenti parte di un gruppo;
3. le quote di contribuzione che le consorziate pagano per gli interventi e le spese di funzionamento.

In merito al primo aspetto si sono, dapprima, esaminate le

norme del diritto positivo (diritto comune e legislazione speciale) riguardanti i poteri e gli obblighi della capogruppo nei confronti delle banche partecipate al fine di rilevare l'esistenza di una forma di responsabilità giuridica e patrimoniale della stessa per l'eventuale insolvenza di una sua controllata. L'analisi della dottrina e della giurisprudenza prevalenti in materia conducono a escludere, alla luce del principio dell'autonomia giuridica e patrimoniale delle singole società del gruppo, l'esistenza di una tale responsabilità, salvo casi limite quali quelli rappresentati da situazioni patologiche causate da comportamenti scorretti della capogruppo nei confronti delle controllate.

Tuttavia, dalla lettura delle norme del T.U. bancario e delle relative istruzioni applicative (Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia) emerge un "obbligo" di direzione e controllo a carico della capogruppo nei confronti delle controllate, con particolare riferimento all'adeguatezza patrimoniale delle singole entità facenti parte del gruppo, il cui mancato esercizio potrebbe portare all'adozione di provvedimenti sanzionatori da parte della Banca d'Italia.

Alla luce di ciò, si potrebbe interpretare l'esistenza di tale obbligo di direzione e controllo della capogruppo anche con riferimento al posizionamento delle singole banche controllate rispetto agli indicatori dei profili gestionali del FITD. In questa direzione, l'analisi svolta ha individuato in una lettera di *patronage* "forte" lo strumento attraverso il quale esprimere l'impegno della capogruppo nel rimuovere lo squilibrio negli indicatori dei profili gestionali del Fondo manifestato dalle banche controllate.

Con riferimento all'accertamento della rischiosità, come è noto, il Fondo misura tale aspetto attraverso un sistema di sette indicatori riferiti a quattro profili gestionali.

Questo processo è svolto su base individuale. Tuttavia, il fatto che le banche operino sempre di più secondo una logica di gruppo, può far sì che la percezione che si ottiene della rischiosità delle singole banche possa risultare distorta dalla mancata considerazione della realtà di gruppo. Da un lato, infatti, il gruppo può rappresentare una fonte di solidità (*source of strength*) per le singole banche ad esso appartenenti, in quanto, ad esempio, per la sua maggiore dimensione (e presumibilmente diversificazione) potrebbe essere più facilmente in grado di assorbire eventuali perdite provenienti da alcune delle sue componenti.

Dall'altro lato, tuttavia, esso può costituire una fonte di instabilità sistemica nel momento in cui le perdite di una componente del gruppo si trasmettono all'intero gruppo.

Queste poche considerazioni evidenziano come risulti necessario integrare l'ottica individuale con quella di gruppo.

A questo fine sono state svolte alcune elaborazioni utilizzando, da una parte, i dati, a livello individuale segnalati al FITD al 31/12/1998 dalle banche consorziate e, dall'altra, costruendo una segnalazione per gruppi attraverso i dati di bilancio consolidato, di un campione costituito da 57 degli 80 gruppi che, sempre al 31/12/1998, comprendevano banche aderenti al Fondo.

L'esame dei dati a livello individuale ha mostrato, in primo luogo, una maggiore rischiosità (misurata come percentuale di FR delle banche che ricadono nelle classi statutarie *In regola* e *In attenzione*, convenzionalmente denominate a *Basso rischio*) per le banche appartenenti a gruppi bancari rispetto a quelle che non fanno parte di alcun gruppo.

**Distribuzione per classi statutarie delle banche appartenenti a gruppi e di quelle
NON appartenenti a gruppi
in base all'osservazione congiunta dei profili gestionali
Dati al 31/12/98**

	Banche appartenenti a Gruppi		Banche NON appartenenti a Gruppi	
	numero	% FR	numero	% FR
In regola	118	73,4	58	62,12
In attenzione	19	3,12	16	19,91
In osservazione	25	15,24	13	7,22
In penalizzazione	27	4,62	14	10,02
In grave squilibrio	7	3,49	1	0,74
Escludibili	4	0,13	0	0
<i>Totale</i>	200	100	102	100

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

Tuttavia, dall'esame delle situazioni a livello consolidato (riferite al campione di 57 gruppi bancari su 80 rappresentativi di banche aderenti al FITD al 31/12/1998), è emersa una rischiosità a livello di gruppo significativamente inferiore di quella delle banche, appartenenti a gruppi, singolarmente considerate. Infatti la percentuale di FR dei Gruppi classificati a *Basso rischio* (*In regola* + *In attenzione*) è pari a circa l'80 per cento, mentre quella delle singole banche che fanno parte di tali gruppi è del 76 per cento.

Ciò tenderebbe ad avvalorare la tesi secondo cui il gruppo costituisce una fonte di solidità per le singole banche che ne fanno parte, evidenziando, ulteriormente, la necessità di integrare statutariamente l'ottica individuale con quella di gruppo.

**Distribuzione per classi statutarie dei Gruppi bancari e delle singole banche appartenenti a gruppi
in base all'osservazione congiunta dei profili gestionali
Dati al 31/12/98**

	Gruppi bancari		Banche appartenenti a Gruppi	
	numero	% FR	Numero	% FR
In regola	39	74,39	101	73,33
In attenzione	6	5,58	16	2,79
In osservazione	6	13,78	21	15,33
In penalizzazione	3	2,67	25	4,8
In grave squilibrio	3	3,57	6	3,62
Escludibili	0	0	4	0,14
<i>Totale</i>	57	100	173	100

Fonte: Elaborazioni su dati Bilbank e segnalazioni periodiche FITD

Al fine di integrare l'ottica individuale con quella di gruppo, è stato costruito un Indice Sintetico Aggregato (ISA), ottenuto come media aritmetica ponderata dell'Indice Sintetico individuale e di quello di gruppo (così come risulta dal bilancio consolidato), con peso rappresentato dalla percentuale di impieghi della singola banca su quelli complessivi del gruppo.

Tale indice è stato utilizzato, oltre che per la determinazione della posizione statutaria delle singole banche, anche per la correzione delle quote di contribuzione per gli interventi e le spese di funzionamento (terzo aspetto preso in esame nello studio sui gruppi).

Il suo effetto è stato quello di determinare una minore rischiosità complessiva (rispetto alla considerazione della sola realtà individuale), riducendo, di conseguenza, il numero di banche che subiscono un aggravio della quota di contribuzione al Fondo. Si è riscontrato, inoltre, con la considerazione della situazione di Gruppo accanto a quella individuale, un aumento del numero di banche che migliorano la propria quota di contribuzione (ossia contribuiscono di meno). Si è osservato, infine, che nessuna delle banche NON appartenenti a Gruppi ha subito un peggioramento della propria quota di contribuzione, risultato, peraltro, consistente con l'accertata minore rischiosità di queste banche rispetto a quelle facenti parte di un Gruppo.

E' necessario, tuttavia, aggiungere che l'analisi è stata condotta applicando lo Statuto del Fondo attualmente in vigore alla realtà dei Gruppi. Per cui, ad esempio, nel calcolo delle posizioni statutarie si sono mantenute le soglie attualmente previste nell'Appendice allo Statuto. Inoltre, le elaborazioni sono effettuate utilizzando gli ultimi dati disponibili, riferiti al 31 dicembre 1998, i quali, pertanto, riflettono la realtà dei Gruppi Bancari esistente a quella data.

Per questa ragione, al fine di ottenere risultati maggiormente significativi e utili all'introduzione di modifiche nello Statuto del Fondo che tengano conto della realtà di gruppo, è stato deciso di proseguire l'attività di studio dei gruppi bancari per un periodo sufficiente a maturare decisioni operative.

Monitoraggio del sistema degli indicatori dei profili gestionali (Indicatore B2)

Il "nuovo" sistema degli indicatori dei profili gestionali del FITD, sin dalla sua introduzione, avvenuta con la riforma statutaria del dicembre 1996, è oggetto di attento monitoraggio da parte degli Uffici al fine di valutarne la significatività nel misurare la rischiosità delle banche consorziate.

In questa direzione, in adempimento al mandato conferito dal Consiglio agli Uffici del Fondo in data 14 luglio 1999, è stato condotto uno studio sull'indicatore B2 (Patrimonio di bilancio + prestiti subordinati / Provvista da Clientela Ordinaria) del Profilo di Solvibilità.

Lo studio ha fornito:

1. una descrizione dell'indicatore;
2. un esame della sua dinamica e distribuzione in relazione ad alcune variabili rilevanti;
3. delle simulazioni volte a misurare l'effetto, sulla distribuzione dell'indicatore per classi e su quella per posizioni statutarie, di eventuali modifiche alla struttura dell'indicatore stesso.

In merito al primo punto è stato evidenziato come l'indicatore B2, quale indice che dovrebbe esprimere il grado di protezione offerto dal patrimonio ai creditori della banca, è stato da tempo sostituito, in ambito di vigilanza prudenziale, da indicatori che rapportano il patrimonio della banca al grado di rischiosità dell'attivo, quale, ad esempio, l'indicatore B1 (Patrimonio di Vigilanza / Totale requisiti patrimoniali, noto anche come coefficiente di solvibilità), con il quale, peraltro presenta un elevato grado di correlazione (pari a 0,88 al 30 giugno 1999).

Il mantenimento del B2 nel sistema degli indicatori dei profili gestionali del Fondo, si spiegherebbe con il fatto che un alto grado di *leverage* potrebbe essere indicativo di una strategia ad alto rischio non già evidenziata dal coefficiente di solvibilità. In altre parole, la giustificazione di un indicatore di leva finanziaria potrebbe risiedere in una sua capacità di anticipare un eventuale deterioramento dell'attivo della banca.

L'esame della dinamica dell'indicatore ha mostrato, a fronte

dell'elevato grado di patrimonializzazione delle banche italiane, una tendenza crescente del rapporto in questione. Si è evidenziato, inoltre, che esso non costituisce uno degli indici che contribuiscono in misura maggiore a individuare situazioni problematiche nelle banche consorziate, risultando, in alcuni casi (in verità piuttosto rari), penalizzante nei confronti di banche considerate "normali" con gli altri indicatori dei profili gestionali.

Con le simulazioni (punto 3), si è tentato di valutare l'effetto di alcune modifiche alla struttura dell'indicatore, sulla distribuzione per classi dello stesso e su quella per posizioni statutarie complessive.

In particolare, le modifiche considerate sono state le seguenti:

- riduzione di un punto percentuale delle soglie statutarie dell'indicatore per le banche facenti parte di un gruppo bancario, coerentemente con quanto avviene a livello di vigilanza prudenziale con il coefficiente di solvibilità individuale (indicatore B1);
- eliminazione dei Pronti contro termine passivi dal denominatore dell'indicatore (Provvista da Clientela);
- eliminazione dell'indicatore dal sistema degli indicatori dei profili gestionali del Fondo.

I risultati di tali simulazioni hanno, in sintesi, comportato un miglioramento nella distribuzione delle banche per classi statutarie del B2 e di quella per posizioni statutarie complessive. Nel complesso, tuttavia, gli "spostamenti", seppur apprezzabili, non sono stati tali da rendere eccessivamente "lassista" il sistema degli indicatori dei profili gestionali, correggendo, anzi, alcune situazioni che per talune banche potevano risultare penalizzanti.

A seguito di ciò è stato proposto il proseguimento dell'attività di monitoraggio del sistema degli indicatori dei profili gestionali.

Inoltre, per correggere una possibile distorsione nella misurazione della rischiosità delle banche che sono state oggetto di operazioni di trasformazione societaria (quali fusioni o incorporazioni), è stata proposta la modifica all'art. 5 dell'Appendice allo Statuto, con l'aggiunta del seguente comma:

comma 6. – *In deroga a quanto previsto dal precedente comma 2, alle banche che sono state oggetto di operazioni di trasformazione societaria, per un periodo massimo di due anni possono non applicarsi le soglie di Anomalia e Osservazione dell'indicatore B2. In tali casi, ai fini del calcolo*

dell'indice sintetico, si applicherà un coefficiente pari a 1. Per beneficiare di tale deroga dovrà essere presentata istanza motivata da parte della consorziata o della Capogruppo del gruppo bancario di cui la stessa faccia parte.

In ragione della sopra menzionata modifica statutaria, è stata anche proposta la seguente modifica all'art. 14 concernente le competenze del Consiglio:

comma 1, lettera k). -*sulla deroga di cui all'art. 5, comma 6, dell'Appendice allo Statuto.*

Fondi Rimborsabili delle succursali di banche italiane in paesi extracomunitari

Come è noto, ai sensi dell'art. 3 comma 2 dello Statuto, il Fondo può garantire i depositanti delle succursali di banche italiane nei paesi extracomunitari dotati di schemi di garanzia, ove questi non consentano l'adesione delle succursali stesse.

Nessuna indicazione viene, invece, fornita per le filiali di banche italiane operanti in Paesi extracomunitari, dove non esiste uno schema di garanzia.

A tal proposito, il Decreto Legislativo n° 659/96, introducendo l'art. 96 bis secondo comma nel T.U. delle leggi in materia bancaria, stabilisce che i sistemi di garanzia "...possono altresì prevedere la tutela dei depositanti delle succursali extracomunitarie delle banche italiane...".

Evidenziando questa più ampia e generica previsione legislativa del decreto, rispetto al silenzio dello Statuto, si è ritenuto opportuno che gli Organi del Fondo formulassero un indirizzo normativo in merito.

A tale riguardo, il Consiglio del Fondo ha deliberato di concedere la facoltà alle banche consorziate con succursali nei summenzionati paesi, di richiedere l'estensione della garanzia del Fondo anche a tali succursali.

E' stata pertanto proposta la seguente modifica all'art. 3 comma 2 dello Statuto:

comma 2. – *Il Fondo può altresì garantire i depositanti delle succursali di consorziate italiane nei paesi extracomunitari dotati di schemi di garanzia dei depositi, ove questi non consentano l'adesione delle succursali, e nei paesi extracomunitari non dotati di tali schemi. In tal caso, la garanzia del Fondo opera nei limiti di copertura offerti dai suddetti schemi, ove presenti, e comunque non oltre quelli previsti dal presente Statuto.*

In ragione della sopra menzionata modifica statutaria, è stata anche proposta la seguente modifica all'art. 14

concernente le competenze del Consiglio:

comma 1, lettera c). -sull'estensione della garanzia ai depositanti delle succursali di banche italiane operanti in paesi extracomunitari.

Gruppo di lavoro sul rischio di credito

A partire dal dicembre 1998, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ha istituito un gruppo di lavoro sul rischio di credito (c.d. *Working Group on Credit Risk*), il cui obiettivo è stato quello di promuovere lo studio circa il ruolo e la gestione del rischio di credito all'interno del sistema bancario italiano.

Nel corso dei cinque incontri che si sono tenuti, circa 50 partecipanti, in rappresentanza di sette grandi banche, università, Banca d'Italia (come osservatori) e ABI, hanno discusso sul ruolo dei sistemi interni di *credit ratings* (quale processo di determinazione del merito creditizio dei prenditori), e su quello dei modelli per il rischio di credito (quale processo di determinazione del capitale economico connesso al portafoglio prestiti), sui loro *output* e le relative applicazioni, nonché sulle implicazioni di vigilanza relative al rischio di credito in generale.

Con il suo lavoro, il gruppo ha stimolato l'interesse di tutte le parti coinvolte e, in particolare, ha:

- **offerto** alle banche l'opportunità di scambiare opinioni, metodologie e risultati sulle proprie esperienze aziendali;
- **contribuito** a esplicitare alcune esigenze comuni delle banche del gruppo in termini di disponibilità di dati e di informazioni contenute presso le basi dati ufficiali (ad es. Centrale dei Rischi);
- **promosso** la trasparenza e la diffusione delle informazioni relativamente ai sistemi, ai modelli e alle metodologie alternative per la misurazione e la gestione del rischio di credito, mediante l'organizzazione di un convegno, tenutosi presso l'Università Luigi Bocconi di Milano il 14 dicembre 1999, durante il quale sono stati resi pubblici i risultati del gruppo di lavoro e la pubblicazione del volume "La Gestione del Rischio di Credito nelle Grandi Banche Italiane" (di prossima pubblicazione, per i tipi di Bancaria Editrice).

Sulla scia dei risultati ottenuti dal *Working Group on Credit Risk*, il Consiglio del Fondo, in data 15 dicembre 1999, ha approvato la costituzione di un Osservatorio Permanente sulla Gestione dei Rischi Bancari che si dedicherà all'ulteriore approfondimento delle tematiche legate alla gestione dei rischi bancari (di mercato, di credito e operativo). Sono previsti incontri periodici (in linea di massima trimestrali) che vedranno la partecipazione di

esponenti del mondo accademico-bancario nazionale e internazionale, sul modello organizzativo del precedente gruppo di lavoro sul rischio di credito.

L'osservatorio mira a fornire, principalmente, tre prodotti: a) iniziative divulgative di livello scientifico, allargate a tutte le banche consorziate e alla comunità finanziaria in genere; b) scambi di opinioni ed esperienze tra esponenti della comunità bancaria, accademica e di osservatori qualificati; 3) fornitura di tecniche alle banche medio-piccole italiane, con la preparazione, entro la fine del 2000, di un manuale (corredato di un *floppy disk* con esempi numerici, in qualche misura replicabili dalle banche utenti) per la creazione di un sistema interno semplificato di gestione del rischio di credito.

Riforma del sistema di assicurazione dei depositi

Già dal 1997, a seguito degli eventi occorsi in quell'anno, è in corso un processo di ripensamento delle modalità di azione del Fondo.

Tale attività è proseguita anche nel corso del 1999.

In particolare è continuato l'esame e il dibattito nelle sedi istituzionalmente preposte (Associazione Bancaria Italiana e Banca d'Italia) di quegli aspetti che si è ritenuto maggiormente utile approfondire, al fine di una eventuale loro revisione, ossia:

- il livello e l'estensione della protezione;
- il sistema di approvvigionamento delle risorse per interventi;
- la deducibilità fiscale degli eventuali accantonamenti effettuati dalle banche per far fronte al rischio di un intervento del Fondo;
- i meccanismi di misurazione e controllo del rischio e i poteri di intervento preventivo.

E' proseguito, inoltre, l'esame della situazione dell'assicurazione dei depositi esistente in altri paesi, al fine di valutare le divergenze tra questi e lo schema italiano (si veda a questo proposito la parte di questa Relazione relativa al *Working Group* sull'assicurazione dei depositi e agli schemi di garanzia UE, nonché la tavola riassuntiva riportata in Appendice).

Gli Uffici del FITD stanno lavorando, in collaborazione con quelli dell'ABI, per analizzare più in dettaglio le questioni sopra elencate e mettere a punto una proposta di progetto di riforma.

Working-group su assicurazione dei depositi e sistemi di garanzia UE

Come già evidenziato nella Relazione dello scorso anno il sistema di assicurazione dei depositi degli Stati Uniti, la *Federal Deposit Insurance Corporation* (FDIC), sulla scia

della conferenza internazionale sull'assicurazione dei depositi del settembre 1998, ha promosso la costituzione di un gruppo di lavoro informale a livello internazionale avente la finalità di affrontare in modo più approfondito le problematiche connesse all'assicurazione dei depositi e di incrementare la cooperazione e lo scambio di informazioni tra i singoli sistemi di assicurazione dei depositi.

A questo scopo, nel mese di novembre del 1999, tre esponenti della FDIC hanno fatto visita agli Uffici del Fondo al fine di discutere le modalità con le quali implementare il suddetto gruppo di lavoro. In tale contesto, anche in virtù delle notevoli esperienze maturate nel campo dell'assicurazione dei depositi, è stato proposto al Fondo di svolgere un ruolo di coordinamento dell'attività del gruppo di lavoro per ciò che riguarda il contesto europeo.

L'incontro con la FDIC ha costituito anche un'occasione per far luce sullo stato dell'assicurazione dei depositi in Europa. A tal proposito, il Fondo ha organizzato un *Workshop* di due giorni cui hanno partecipato i rappresentanti di sei sistemi di garanzia europei (Austria, Danimarca, Grecia, Portogallo, Spagna e Svezia). I lavori hanno evidenziato le divergenze che ancora permangono tra il modello di assicurazione dei depositi statunitense e quello europeo, così come tra i singoli schemi di garanzia comunitari.

Alla luce di ciò, lo sviluppo di una più intensa attività di cooperazione e di scambio di informazioni tra i singoli sistemi di garanzia è stato riconosciuto come un obiettivo prioritario.

Per questa ragione, il Consiglio del Fondo, nella riunione del 15 dicembre 1999, ha deciso di fornire i seguenti indirizzi generali all'attività del FITD:

- intensificazione dei rapporti con i sistemi di garanzia comunitari;
- collaborazione con la FDIC;
- partecipazione al gruppo di lavoro internazionale promosso dalla FDIC e dal sistema dei depositi canadese (CDIC).

L'attività svolta dagli Uffici del Fondo

Come già detto, il fatto che nel corso dell'anno 1999 non è stato richiesto alcun intervento da parte del Fondo, ha permesso che l'attività degli Uffici fosse indirizzata verso progetti di più largo respiro.

Oltre a quelle di cui si è riferito in altra parte della Relazione (Gruppo di studio sul rischio di credito, Riforma dell'assicurazione dei depositi, Analisi dei Gruppi bancari, Monitoraggio del sistema degli indicatori dei profili gestionali e Working Group su assicurazione dei depositi), si sono intraprese altre iniziative.

In particolare è stata portata a termine la realizzazione di un nuovo software (denominato INDI2000) per la segnalazione che le banche consorziate sono tenute a inviare al FITD.

Sempre in questo ambito, con la segnalazione riferita al 31 dicembre 1999 (con scadenza 30 Aprile 2000), verrà avviato il progetto riguardante l'invio delle segnalazioni statutarie tramite la Rete Nazionale Interbancaria, il quale era stato interrotto per problemi tecnici.

E', inoltre, in fase avanzata di realizzazione l'introduzione degli aggregati delle segnalazioni statutarie del Fondo nel Dizionario Dati della Banca d'Italia. Ciò consentirà di semplificare ulteriormente la produzione dei flussi segnalatici che le consorziate inviano periodicamente al FITD.

Allo stesso tempo è allo studio, in collaborazione con gli Uffici della Vigilanza, un progetto concernente l'invio delle segnalazioni statutarie tramite la Banca d'Italia. Tale progetto, la cui fase di test dovrebbe avere inizio con la segnalazione riferita a Giugno 2000, permetterà di sgravare le banche consorziate dell'onere di produrre la segnalazione al Fondo, migliorando, al tempo stesso, la qualità dei dati trasmessi.

Al fine di contribuire attivamente alla divulgazione delle conoscenze riguardanti la misurazione e la gestione dei rischi bancari e finanziari, l'assicurazione dei depositi e le crisi bancarie, così come gli aspetti di regolamentazione dell'attività bancaria, è stata avviata una collana di *Working Papers*, i cui primi tre numeri sono stati pubblicati nel mese di dicembre 1999.

Nello stesso ambito, il Fondo si è fatto promotore di due seminari di studio: il primo riguardante le modifiche al sistema di assicurazione dei depositi francese introdotte con la legge 99-532; il secondo concernente le recenti crisi bancarie e finanziarie che si sono verificate a livello internazionale.

Gestione Interventi

Banco di Tricesimo

L'intervento in favore del Banco di Tricesimo in l.c.a. non ha avuto nel corso del 1999 alcun rilevante sviluppo.

Sono in corso di valutazione, in accordo con l'Organo di Vigilanza e la liquidazione della banca, ipotesi di chiusura dell'intera procedura.

Cassa di Risparmio di Prato

Nel corso del 1999 il Fondo ha continuato a seguire direttamente le controversie giudiziarie, per le quali, in base all'accordo con il Monte dei Paschi di Siena, non era stata possibile una definizione transattiva. Tali controversie comportano un rischio per il Fondo invariato rispetto all'esercizio passato e stimato nell'ordine dei 30 mld. di lire per una causa tuttora pendente in sede di appello.

Appendice

La presente appendice contiene un insieme di tavole e grafici che sono di supporto al contenuto della Relazione del Consiglio.

In essa si riportano:

- le serie storiche dei valori medi ponderati degli indicatori dei profili di gestionali. Esse consentono di visualizzare la dinamica del comportamento di sistema dal giugno 1996 al giugno 1999;
- le distribuzioni di frequenze al 30 giugno 1999 degli indicatori A1, A2, B1, B2, D1 e D2 e dell'indice sintetico;
- una tavola sinottica di confronto tra le principali caratteristiche dei sistemi nazionali di assicurazione dei depositi.

Serie Storica degli Indicatori dei Profili gestionali

TOTALE SEGNALAZIONI

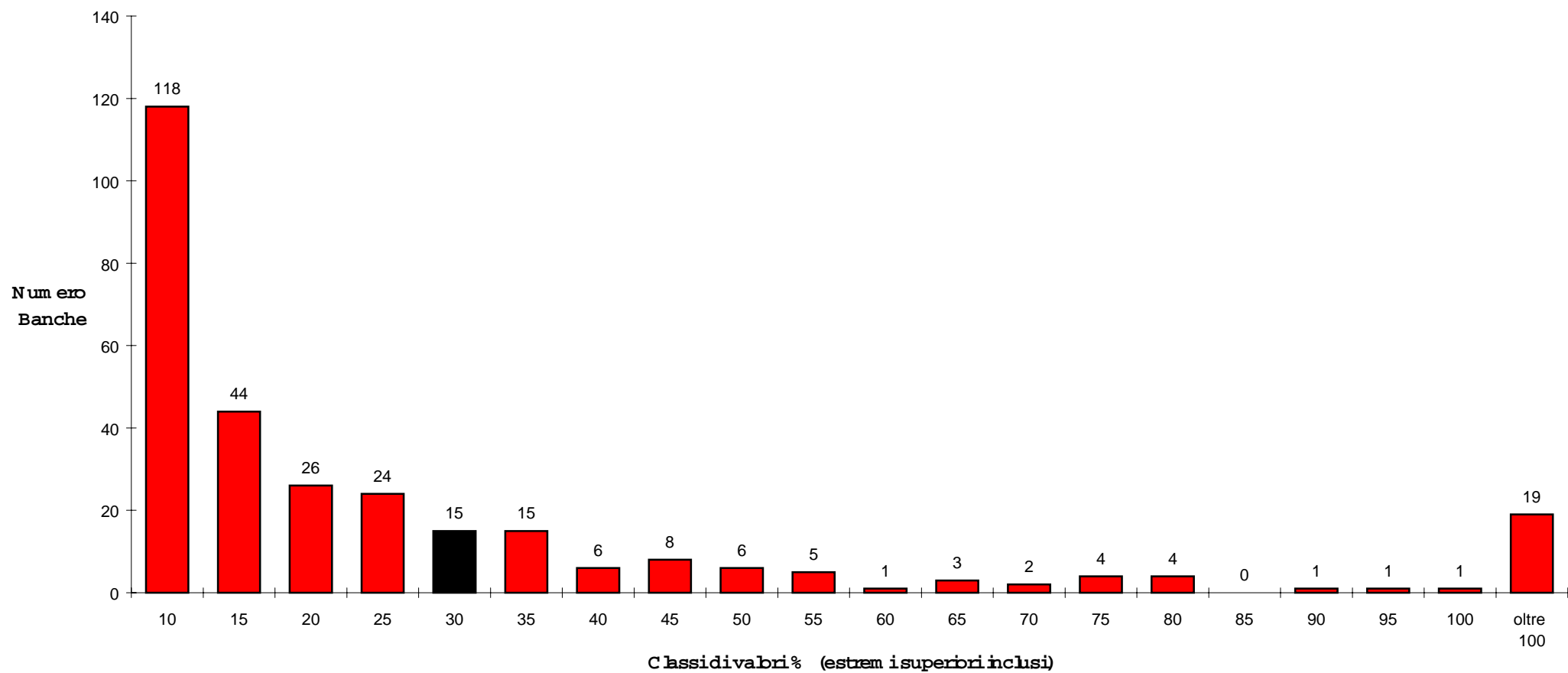
<i>Data</i>	<i>A1</i>	<i>A2</i>	<i>B1</i>	<i>B2</i>	<i>C</i>	<i>D1</i>	<i>D2</i>	<i>Indice sint.</i>	<i>Posizione Statutaria</i>	<i>Fondi Rimbors. in mld.</i>
30/06/96	34,65 Normalità	5,44 Normalità	169,40 Normalità	14,07 Normalità	N.C. Normalità	67,12 Normalità	46,31 Normalità	0	N.C.	748.734
31/12/96	37,17 Normalità	5,73 Normalità	174,48 Normalità	13,44 Normalità	N.C. Normalità	65,45 Normalità	35,52 Normalità	0	N.C.	771.252
30/06/97	32,71 Normalità	5,06 Normalità	174,41 Normalità	13,54 Normalità	N.C. Normalità	66,84 Normalità	34,66 Normalità	0	N.C.	647.401
31/12/97	32,17 Normalità	4,83 Normalità	169,57 Normalità	13,83 Normalità	N.C. Normalità	66,53 Normalità	43,86 Normalità	0	N.C.	603.718
30/06/98	29,05 Normalità	4,74 Normalità	181,08 Normalità	15,15 Normalità	N.C. Normalità	58,39 Normalità	26,41 Normalità	0	N.C.	561.893
31/12/98	27,81 Normalità	4,55 Normalità	182,04 Normalità	16,08 Normalità	N.C. Normalità	62,18 Normalità	34,12 Normalità	0	N.C.	553.798
30/06/99	25,67 Normalità	4,27 Normalità	179,62 Normalità	16,09 Normalità	N.C. Normalità	62,18 Normalità	27,72 Normalità	0	N.C.	562.448

Legenda: Indicatori e soglie

	<i>Normalità</i>	<i>Attenzione</i>	<i>Osservazione</i>	<i>Anomalia</i>
<i>A1 Sofferenze nette/Patrimonio di bilancio</i>	≤ 40%	≤ 60%	≤ 100%	> 100%
<i>A2 Sofferenze nette vs CO/Impieghi netti vs. CO</i>	≤ 6%	≤ 8%	≤ 12%	> 12%
<i>B1 Patrimonio di Vig./Requisiti Patrimoniali</i>	≥ 120%	≥ 100%	≥ 80%	< 80%
<i>B2 Patrimonio di bilancio/Provista da CO*</i>	≥ 10%	≥ 8%	≥ 6%	< 6%
<i>C Regole di Vigilanza di Trarf. delle Scadenze</i>	3 regole risp.	1 reg. non	2 reg. non	3 reg. non
<i>D1 Costi di struttura/Margine di Intermediazione</i>	≤ 70%	≤ 75%	≤ 85%	> 85%
<i>D2 Perdite su crediti/Risultato lordo di gestione</i>	≤ 50%	≤ 60%	≤ 80%	> 80%

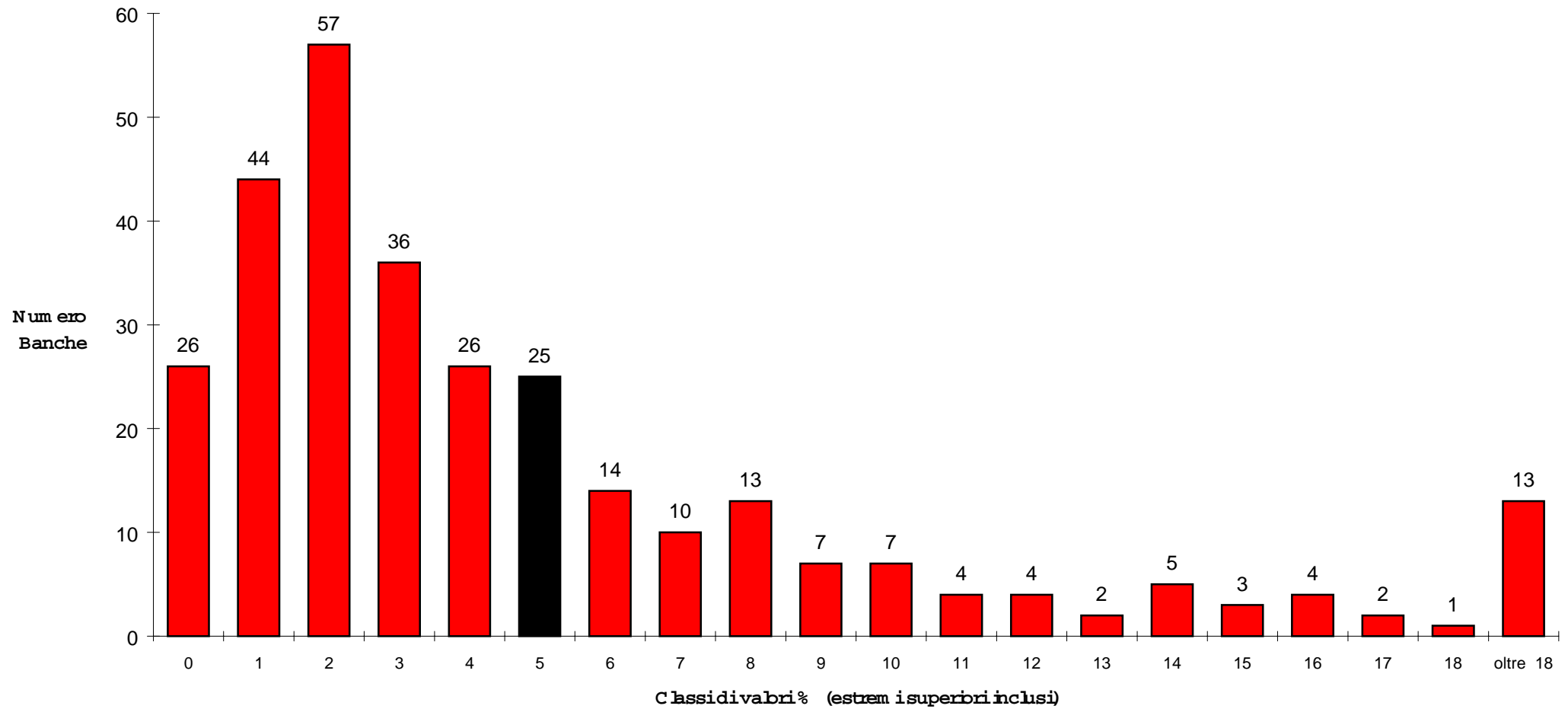
*per l'indicatore B2 fino al 30/06/97 le soglie di Attenzione e Osservazione erano rispettivamente < 12% e < 10 %

INDICATORE "A1": SOFFERENZE NETTE / PATRIMONIO DIBILANCIO
Data 130.6.1999



■ Contengono i valori delle altre Banche ■ Contiene il valore medio (ponderato) delle 303 Banche = 25,67

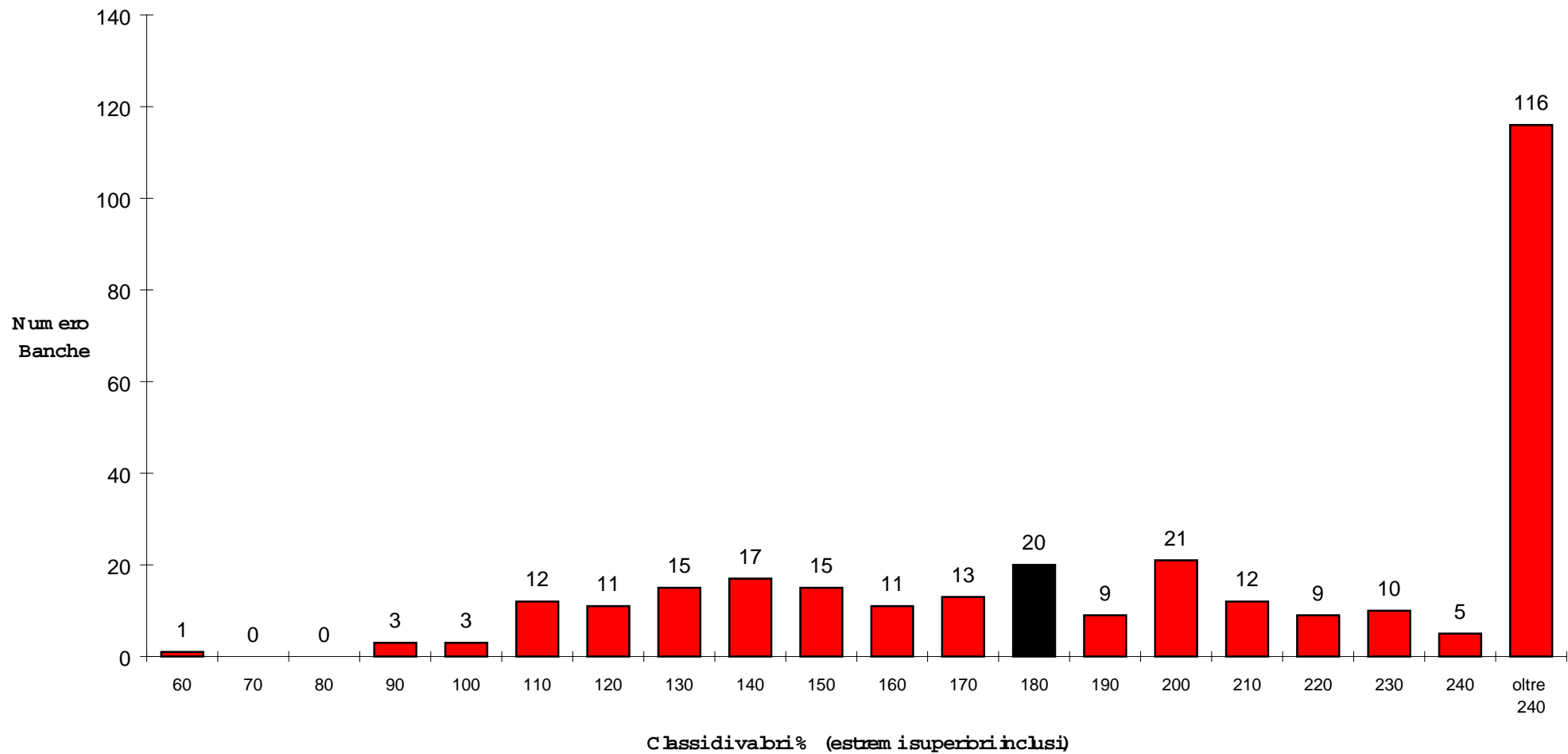
INDICATORE "A2": SOFFERENZE NETTE VS CO / IMPEGNI VS CO
Data 30.6.1999



■ Contengono i valori delle altre Banche

■ Contiene il valore medio (ponderato) delle 303 Banche = 4,27

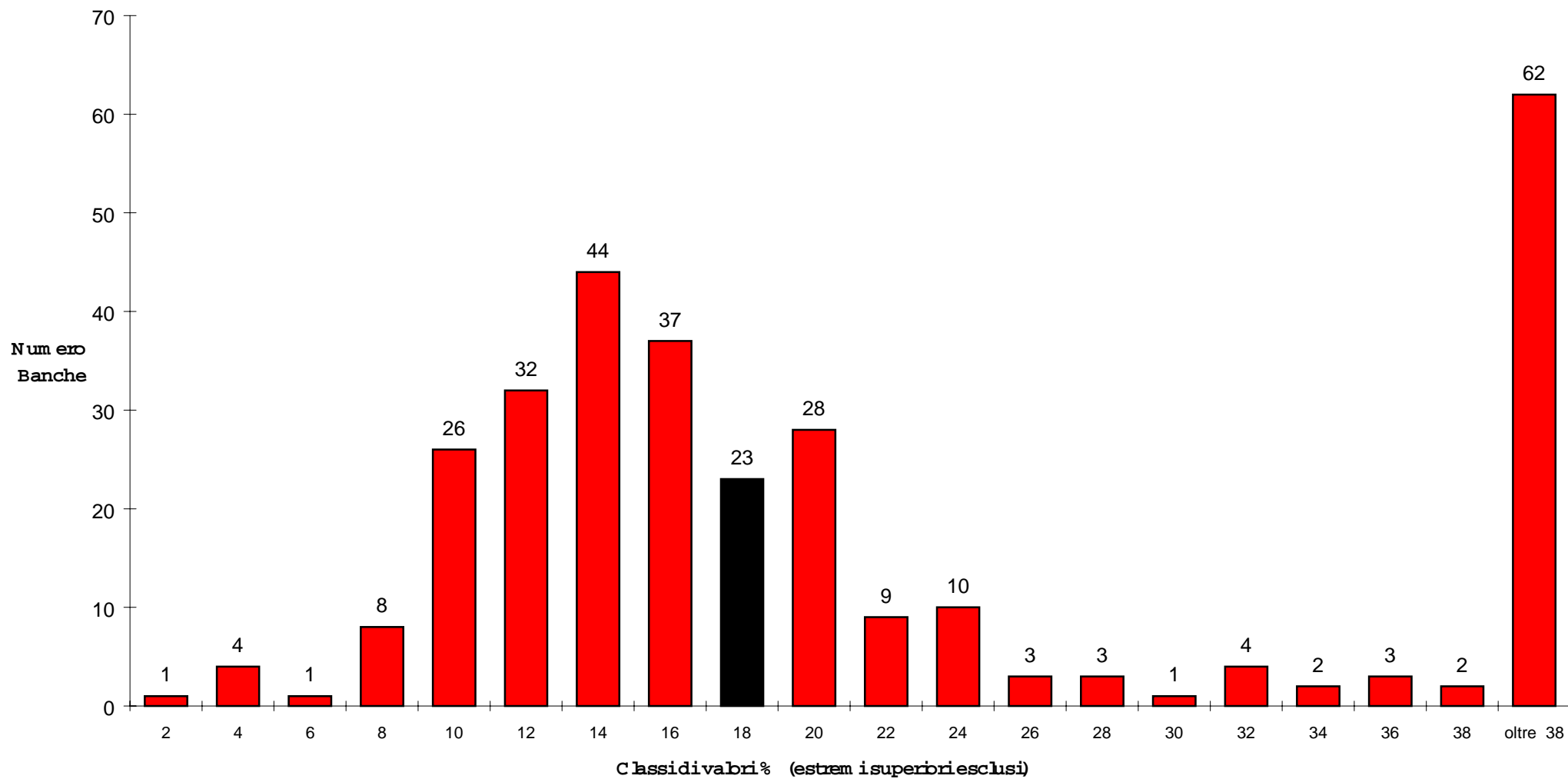
INDICATORE "B1": PATRIMONIO DIVULGIANZA / TOTALE REQUISITI PATRIMONIALI
Data al 30.6.1999



■ Contengono i valori delle altre Banche

■ Contiene il valore medio (ponderato) delle 303 Banche = 179,62

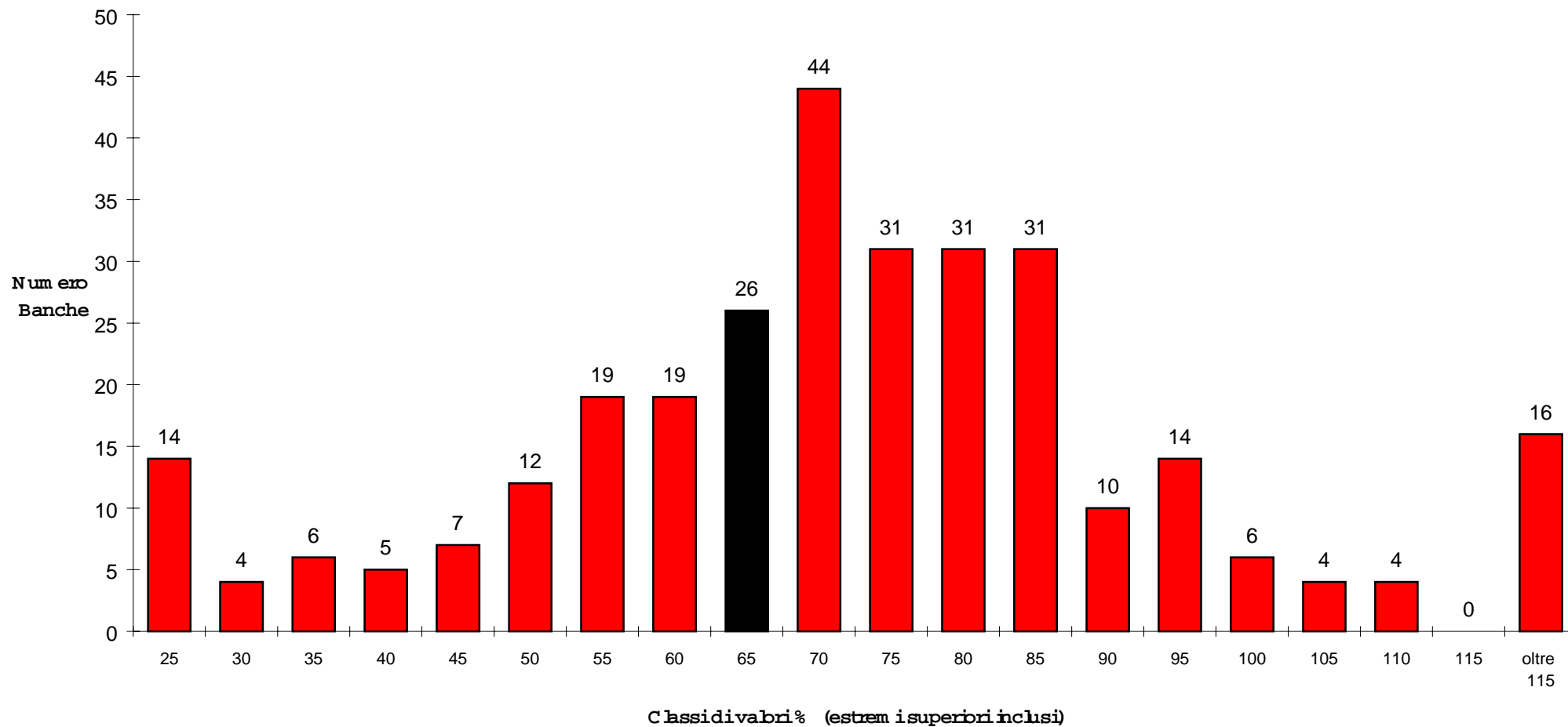
INDICATORE "B2": PATRIMONIO DIBILANCIO / PROVVISI DA CO
 Data 30.6.1999



■ Contengono i valori delle altre Banche

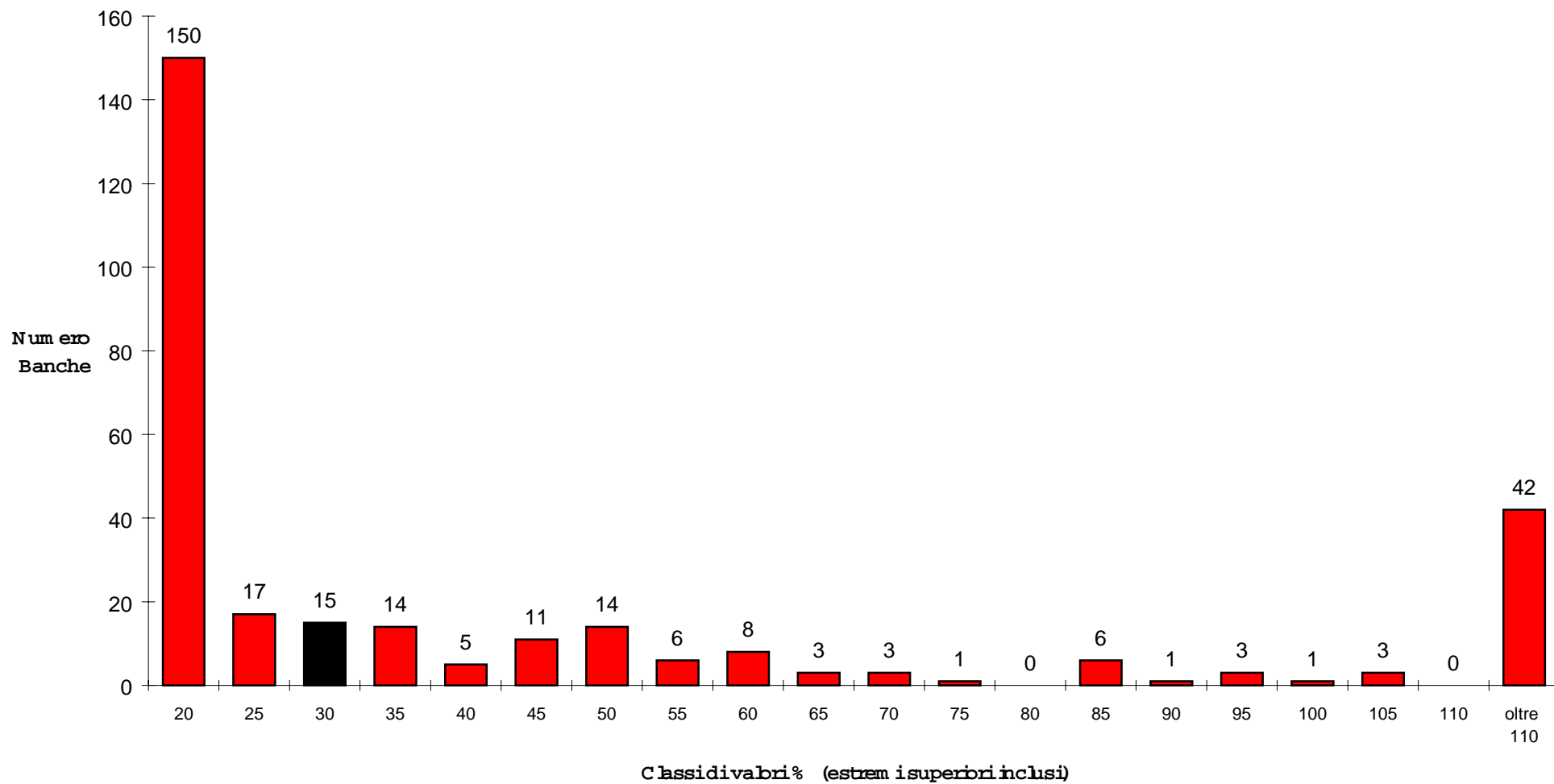
■ Contiene il valore medio (ponderato) delle 303 Banche = 16,09

INDICATORE "D1": COSTISTRUTTURA / MARGINE INTERMEDIAZIONE
Data 13.06.1999



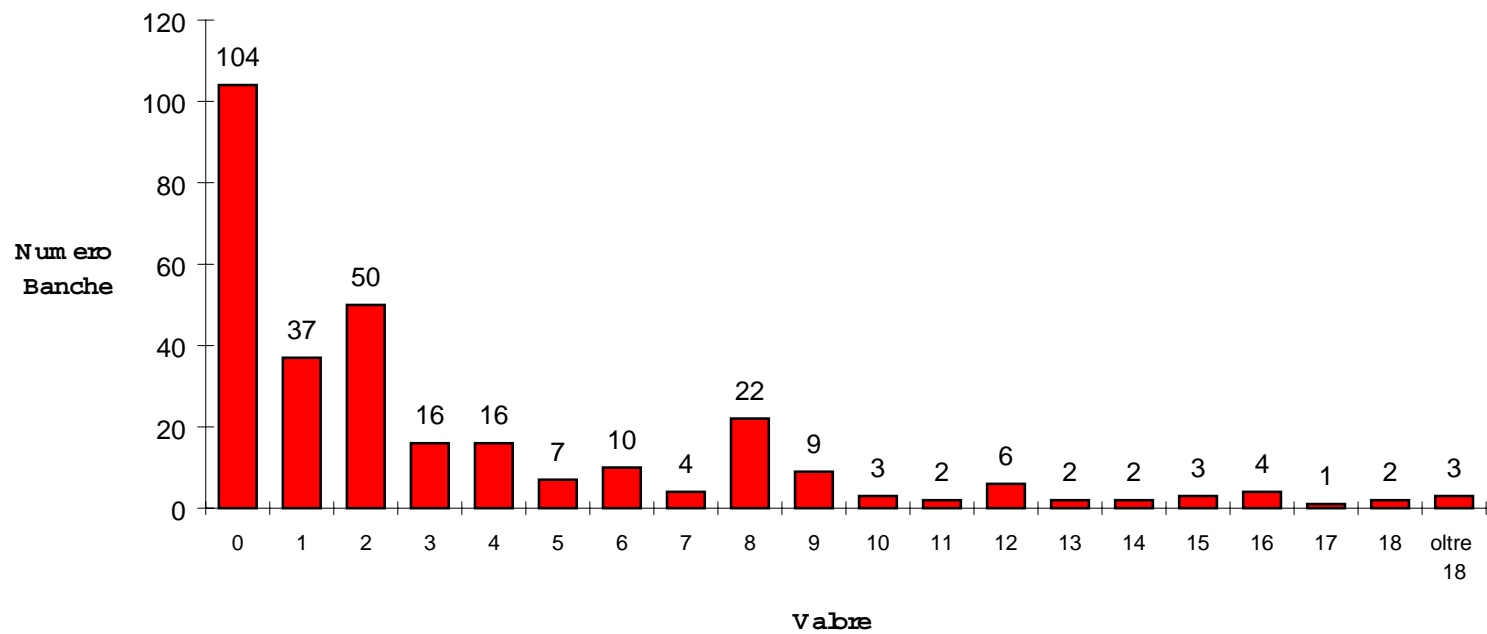
■ Contengono i valori delle altre Banche
 ■ Contiene il valore medio (ponderato) delle 303 Banche = 62,18

INDICATORE "D2": PERDITE SU CREDITI/RESULTATO LORDO DIGESTIONE
Data 13.06.1999



■ Contengono i valori delle altre Banche ■ Contiene il valore medio (ponderato) delle 303 Banche = 27,72

INDICE SINTETICO
Data 130.6.1999



APPENDICE – I sistemi nazionali di assicurazione dei depositi

Paese	Meccanismo di contribuzione	Ammontare della contribuzione	Limite massimo di protezione per depositante (tasso di cambio in EURO al 13.01.99)
Austria	Contribuzione <i>ex-post</i>	Proporzionale al rapporto tra ammontare dei depositi rimborsabili della singola banca sul totale dei depositi protetti dal sistema	L'equivalente in scellini austriaci di 20.000 EURO
Belgio	Contribuzione <i>ex-ante</i>	0,02% dei depositi protetti (fino ad un max di 0,04% nel caso di un intervento che ecceda la capacità finanziaria del Fondo)	Fino al 31.12.99 l'equivalente in franchi belgi di 15.000 EURO; dal 01.01.2000 l'equivalente di 20.000 EURO
Canada	Contribuzione <i>ex-ante</i>	Proporzionale alla rischiosità della banca e variabile da un minimo di 1/24 di 1% ed un massimo di 1/3 di 1% dei suoi depositi assicurati	60.000 dollari canadesi = 34.499 EURO
Danimarca	Contribuzione <i>ex-ante</i>	Il contributo è ricalcolato annualmente sulla base dei depositi protetti della banca. Il totale dei contributi di tutte le banche non deve comunque superare lo 0,2% del totale dei depositi del sistema	300.000 corone danesi = 40.045 EURO
Finlandia	Contribuzione <i>ex-ante</i>	Il contributo si divide in due parti: a) una quota <i>fissa</i> pari a 0,05% dei fondi protetti; b) una quota <i>proporzionale</i> all'adeguatezza patrimoniale della banca, fino ad un massimo di 0,25% dei fondi protetti	150.000 marchi finlandesi = 25.228 EURO
Francia (*)	Contribuzione <i>ex-post</i>	Il contributo si divide in due parti: a) <i>fisso</i> , pari a 0,1% delle spese totali di intervento, qualunque sia la dimensione della banca, fino ad un max di 200.000 FF b) <i>proporzionale</i> , secondo uno schema di regressività legato alle dimensioni della banca contribuyente	400.000 franchi francesi = 60.980 EURO
Germania (**) (Banche private)	Contribuzione <i>ex-ante</i>	0,03% dei depositi protetti della banca	L'equivalente in marchi di 20.000 EURO (***)
Giappone	Contribuzione <i>ex-ante</i>	0,048% dei depositi protetti della banca	10 milioni di Yen = 77.143 EURO
Grecia	Contribuzione <i>ex-ante</i>	Il contributo è calcolato secondo un criterio di regressività che privilegia le banche più grandi, sulla base dell'ammontare dei depositi; attualmente il tasso di contribuzione varia tra 0,125% e 0,0025% dei depositi	Fino al 31.12.99 l'equivalente in dracme di 15.000 EURO; dal 01.01.2000 l'equivalente di 20.000 EURO
Irlanda	Contribuzione <i>ex-ante</i>	0,2% dei depositi (esclusi i depositi interbancari e i certificati di deposito negoziabili); il contributo minimo richiesto è di 20.000 sterline irlandesi	L'equivalente in sterline irlandesi di 15.000 EURO
Italia	Contribuzione <i>ex-post</i>	Il contributo è determinato in relazione alla base contributiva di ciascuna banca, a cui si applica una correzione dovuta ad un meccanismo di regressività e alla posizione nei confronti del sistema degli indicatori	200 milioni di lire = 103.291 EURO
Lussemburgo	Contribuzione <i>ex-post</i>	Il contributo è fissato in funzione dell'ammontare dei fondi rimborsabili protetti della singola banca sul totale dei fondi protetti dal sistema; l'importo non può in ogni caso eccedere il 5% del patrimonio della banca	Fino al 31.12.99 l'equivalente in franchi lussemburghesi di 15.000 EURO; dal 01.01.2000 l'equivalente di 20.000 EURO
Olanda	Contribuzione <i>ex-post</i>	Proporzionale al rapporto tra ammontare dei depositi rimborsabili della singola banca sul totale dei depositi protetti dal sistema	L'equivalente in fiorini olandesi di 20.000 EURO
Portogallo	Contribuzione <i>ex-ante</i>	Il contributo si divide in tre parti: a) <i>iniziale</i> , all'atto dell'adesione b) <i>annuale</i> , con un tasso che varia tra 0,1% e 0,2% dei depositi, in funzione del livello di patrimonializzazione della banca c) <i>speciale</i> , il cui ammontare non può eccedere il totale delle contribuzioni annuali	25.000 EURO
Regno Unito	Contribuzione mista	Tre livelli di contribuzione: a) <i>iniziale</i> , all'atto dell'adesione (minimo 10.000 sterline); b) <i>successivo</i> , per ristabilire la consistenza del Fondo tra 5 milioni di sterline e 6 milioni di sterline alla fine di ogni anno c) <i>straordinario</i> , qualora gli interventi del Fondo abbiano esaurito le risorse disponibili prima della fine dell'esercizio	18.000 sterline o l'equivalente in sterline di 20.000 EURO, qualora questo importo fosse maggiore
Spagna	Contribuzione <i>ex-ante</i>	0,1 % dei depositi protetti della banca	Fino al 31.12.99 l'equivalente in peseta di 15.000 EURO; dal 01.01.2000 l'equivalente di 20.000 EURO
Svezia	Contribuzione <i>ex-ante</i>	0,5% dei depositi protetti della banca	250.000 corone svedesi = 27.486 EURO
USA	Contribuzione <i>ex-ante</i>	Il contributo è correlato al livello di capitalizzazione delle banche e varia da un minimo di 0 ad un massimo di 0,27% dei depositi protetti	100.000 dollari statunitensi = 86.806 EURO

Fonte: Federation Bancaire de l'Union Européenne, International Monetary Fund, Office of the Comptroller of the Currency, statuti Fondi esteri

Note: (*) Sistema in vigore prima dell'emanazione della nuova legge 99-532 che obbliga tutti gli istituti di credito a procurare al fondo, tramite contribuzioni annuali, le risorse finanziarie necessarie allo svolgimento delle sue funzioni (sistema ex-ante). Le caratteristiche e le modalità di calcolo di tali contribuzioni sono rimandate al regolamento del Comité de la Réglementation Bancaire et Financière (CRBF), da emanare secondo quanto previsto all'art. 52-14 della legge medesima.

(**) Sistema pubblico in essere dal 1 agosto 1998, a seguito del recepimento della direttiva 94/19 CE

(***) La protezione cresce fino al 30% del patrimonio della banca qualora la stessa abbia mantenuto l'adesione (già volontaria) al sistema di tutela privato in essere prima del recepimento della Direttiva 94/19 CE